

fi forme di Giulio contra Henrico fecero prorompere ancor lui alla scoperta contra la Beatitudine Sua. Con publico sdegno licentiò dalla sua Corte il Nuntio; Richiamò da Roma l'Ambasciatore, e si lasciò intendere di voler, senza rispetto, auanzarsi à più risentite dimostrazioni.

Questi Christiani mortalissimi diffidij seruirono di auuedutezza, e d'inuito al Turco, per coglierne à suo prò l'opportunità. Fece uscire da Dardanelli settanta Galee, e quaranta grossi Vascelli sotto il general comando di Rustem, il Primo Visir. Fuori in mare si vnì à costui il famolo Corsale Dragut; nè sapendosi al solito à qual parte fosse quest' Armata, per riuolgersi, sparse gran gelosia in ciascheduno. La Republica, non fidandosi men' ella della sua pur' ancora viuente amicitia con quell' Impero, crebbe fino à quaranta sette le Galee sottili; ordinò l'armamento d'altre venti, destinando vn Governatore per ciascheduna; Elese di nuouo nel Generato Stefano Thiepolo, publico Rappresentante allora in Padoua; e per difendere gelosamente Corfù, mandouui Luigi Gritti con genti, e con munizioni in copia. Suanille però presto questa volta ancora ogni sospetto. Trascorse Rustem quell' Isola senza segno minimo di hostilità, e trapassato in Sicilia, ed iui fattosi conoscere nemico, sbarcò la militia; Mandò à ferro, e fuoco la Terra d' Augusta; impinguossi per que' Contorni di ricche reprefaglie, e fece molta gente schiaua. Passò indi à Malta; ma con sinistra fortuna. Fuui accolto, e rinfacciato da grand' impeto di Cannonate, che gli dissiparono cinque Galee; gli uccifero molti soldati, e Galeotti, e lo sforzarono tosto ad allontanarsi. Nauigato poscia in Barbaria, si pose à tormentare con le artiglierie la Città di Tripoli, che posseduta parimente da Cavalieri della stessa religione, doueasi ragioneuolmente attendere in sua difesa l'intrepidezza medesima dimostrata à Malta. Ad ogni modo arresasi a' primi colpi, fece in tal guisa comprendere, che il valore è degli huomini, non delle Città, e che bene spesso nasce da vna istessa specie parti mostruosi; Viltà, che nè meno fu bastante, per saluar la vita à Cavalieri, poiche furono contra il pattuito tutti con barbarie uccisi. Temeuasi da' Principi, che potesse Rustem, seguendo l'esempio di Barbarossa, ch'era poco dianzi mancato di vita, suernar' à Tolone l' Armata, per uscire poi alla Primavera congiuntamente con la Francese à sommi danni; Ma costui si rese diuersamente dal Predecessore. Retrocedette verso il Levante, e senza offendere, nè tentare di vantaggio, se ne ritornò alla Porta.

In questo medesimo tempo occorsero in Vngheria, ed in Transiluania degli accidenti, di non minore importanza. Il Rè Ferdinando

*Armata  
Turca  
uscita.*

*Accresciuta  
la  
Veneta.*

*Stefano  
Thiepolo  
Generale.  
Luigi  
Gritti à  
Corfù.*

*Turchi in  
Sicilia.  
A Malta  
rinfaccia.*

*Prendono  
Tripoli.*

*E ritorna  
in Costan-  
tinopoli l'  
Armata.*